



## **Nomadi per forza.**

### **Indagine sull'applicazione delle Linee guida Rom, Sinti e Caminanti del Comune di Milano.**

Milano, 10 marzo 2015. Il report che presenta oggi il Naga è frutto di un'attività di monitoraggio sul campo ed interviste ai soggetti coinvolti: famiglie rom, Assessorato alla sicurezza, enti gestori dei Centri di Emergenza Sociale (CES). L'indagine ha lo scopo di verificare l'applicazione delle Linee guida Rom, Sinti e Caminanti adottate dal Comune di Milano nel 2012 con un'attenzione particolare ai campi informali e ai CES. Il report analizza le risorse e le azioni concrete messe in campo, i risultati ottenuti e propone una serie di raccomandazioni.

*"L'indagine che abbiamo condotto mette in luce il persistere degli sgomberi e un investimento quasi esclusivo in azioni di contrasto, a scapito di azioni volte all'inclusione e all'integrazione dei cittadini rom e sinti. Ciò che diciamo è reso evidente da alcuni dati che emergono dall'indagine: soltanto nel periodo gennaio - settembre 2014 sono stati eseguiti 191 sgomberi, cioè 5 alla settimana, per un totale di 2.276 persone sgomberate. Inoltre gran parte delle risorse economiche disponibili sono state stanziare per misure emergenziali, temporanee e insufficienti come i CES (2.092.000 €, 36,7%), a scapito di un maggiore e necessario investimento nel lavoro, nell'integrazione scolastica e in diversificate soluzioni abitative di medio e lungo termine. Per esempio, dei 240.000€ destinati dalle Linee guida all'inclusione sociale, vengono destinati all'inclusione scolastica appena 20.000€."* dichiarano i volontari del Naga che hanno svolto l'indagine. *"Per quanto riguarda in modo specifico i CES, questi risultano essere strutture dove spesso vengono violati diritti quali la vita familiare, la privacy, la libertà personale e quella di movimento degli ospiti. Inoltre, al di là delle singole gravi violazioni, crediamo che i CES rappresentino il riproporsi di un approccio ghettizzante e di controllo, che non mette in campo nuove soluzioni."* proseguono i volontari del Naga.

*"Infine, complessivamente, la ricerca ha dimostrato delle mancanze nell'implementazione delle Linee guida e ha evidenziato come il Comune di Milano si sia concentrato soltanto nelle azioni di controllo e di contrasto mentre molto scarse, in alcuni casi nulle, sono state le risorse e le energie investite per il raggiungimento di quelle finalità che si focalizzano sulla dignità delle persone e contribuiscono a favorire la convivenza tra rom e non rom, uscendo dalla logica del ghetto. Gestire la segregazione e l'esclusione è anche più costoso che promuovere l'inclusione."* concludono i volontari.

*"Come Naga crediamo che l'intera 'questione rom' andrebbe ripensata, a partire da iniziative volte ad intervenire sulla società maggioritaria per costruire canali di dialogo tra mondi che poco si parlano, se non attraverso stereotipi, e per provare a definire quali elementi culturali, politici e sociali rendono ancora così difficoltoso un pieno godimento dei diritti umani per tutte le persone che condividono lo stesso spazio urbano",* dichiara Luca Cusani, presidente del Naga. *"Nonostante le intenzioni delle Linee guida, la loro applicazione dimostra, ancora una volta, l'attuazione di un approccio securitario e di controllo, approccio miope e fallimentare."* prosegue il presidente del Naga.

*"Nell'immediato proponiamo una serie di raccomandazioni che potrebbero contribuire a far partire un percorso di questo tipo: destinare fondi ad azioni concrete volte a favorire processi di convivenza civile; coinvolgere attivamente nelle fasi di progettazione, realizzazione e gestione di qualsiasi progetto i rom destinatari; sospendere nell'immediato ogni sgombero forzato; riconoscere il diritto all'iscrizione anagrafica alle persone che abitano negli insediamenti informali e nei centri di prima e seconda accoglienza del Comune di Milano; garantire l'effettivo godimento del diritto alla salute per tutte le persone accolte nei CES; attuare nel medio-lungo periodo progetti di edilizia abitativa di tipo diversificato; tutelare i minori (frequenza scolastica) e avviare progetti di inclusione lavorativa e abitativa negli insediamenti informali, fino all'accesso a soluzioni abitative adeguate"* conclude Cusani.